



ANGELO MATIZ

M nasce a Paluzza il 9 febbraio 1876. Consegue nel 1896 la patente di maestro elementare di grado superiore nella Scuola Normale di Padova. Insegna nelle scuole comunali di Paluzza dal 1896 al 1915 quando, abilitato all'ufficio di Direttore Didattico delle scuole elementari pubbliche, è chiamato a svolgere le mansioni di Vice Ispettore di terza classe a Moggio Udinese. Dopo la profuganza a Magliano Sabino (Perugia), ritorna in Carnia e nel 1920 viene nominato Direttore Didattico del Circolo di Paluzza ove rimane per 27 anni, fino al 1947.

Si distingue sempre per l'ampia cultura, la scrupolosa preparazione professionale e le doti umane esercitate nel governo delle scuole a lui affidate. Svolge opera apprezzata in diverse Istituzioni sociali quali: la Società Operaia di Mutuo Soccorso, la Scuola di Disegno Professionale, la Società Elettrica Cooperativa Alto But. Fonda la Schola Cantorum del Duomo di Paluzza e il Patronato Scolastico.

Medaglia d'oro della Pubblica Istruzione, lascia la Scuola dopo 51 anni di servizio nel 1947 e pochi mesi dopo, il 17 gennaio 1948, muore in Paluzza .

Due novità per domani 1° maggio: la prima per dirvi che le lezioni al mattino inizieranno alle ore otto e finiranno alle 11, la seconda per annunciarvi che il Direttore Didattico visiterà la nostra scuola. Non vi faccio raccomandazioni poiché sapete come dovete comportarvi”.

Siamo a Rivo, anno 1934, nella classe terza e quarta retta dal maestro Aldo Geremia. Il cambio di orario non ci meravigliava perché in quegli anni, a primavera inoltrata e con il primo caldo (tempi diversi dagli attuali!), era abitudine tra il turno antimeridiano e quello pomeridiano allargare la sosta di mezzogiorno. Ci preoccupava, invece, la seconda novità, non essendo usi a ricevere nella nostra scuola visite come quella preannunciata.

Conoscevamo di fama Angelo Matiz, il Direttore Didattico, per la sua severità, per l'aspetto caratterizzato dal portamento distinto, reso austero da un vestito sempre scuro su cui spiccava un'immacolata camicia bianca e la cravatta dal grosso fiocco deamicisiano; in testa un cappello nero dall'ampia falda giolittiana gli dava un tocco quasi d'eleganza: un uomo che incuteva timore e rispetto.

Si può capire, quindi, l'apprensione di noi alunni nell'attesa della visita e l'indomani, allorché verso le nove entrò in classe, si acuì la nostra curiosità per come sarebbe andato a finire l'incontro.

Al nostro rispettoso saluto rispose con un bel “Buongiorno!” e volle subito conoscerci uno ad uno, chiedendo adeguate informazioni al maestro. Conosceva tutti i nostri genitori e non ci fu difficile rispondere alle domande mirate poste mano a mano, tanto che l'atmosfera di preoccupazione che ci turbava all'inizio un po' alla volta si smorzò, dando il via a un rapporto più disteso.

La situazione subì un leggero rialzo di tensione quando passò dalle informazioni familiari all'interrogazione scolastica vera e propria, ma le domande venivano poste con una didattica sapiente, da uomo esperto di scuola, per cui anche gli alunni che avevano più difficoltà nel rispondere se la cavavano discretamente.

Alla fine non mancò un elogio al maestro Geremia e un chiaro complimento per la preparazione generale della classe, cosicché il saluto di

commiato fu quasi gioioso e rese più simpatica la figura austera del Direttore Didattico che negli anni seguenti, ormai passati alla scuola di Paluzza ove lo si incontrava con più frequenza, divenne anche per noi più familiare.

Angelo Matiz nasce a Paluzza il 9 febbraio 1976 da famiglia paterna oriunda di Timau e da madre sappadina. Licenziato alla Scuola Tecnica di Udine nel 1892, frequenta successivamente la Scuola Normale di Padova ove nel luglio 1896 ottiene la patente di maestro elementare di grado superiore.

Nel settembre dello stesso anno viene assunto, con deliberazione del Consiglio Comunale di Paluzza, come insegnante nelle scuole comunali ed ivi profonde le sue doti umane nell'educazione dei fanciulli in tempi particolarmente difficili, in cui la frequenza della scuola di base non ha adeguata attenzione da parte delle famiglie, il più delle volte poco cosce dell'importanza che può avere l'istruzione nella formazione intellettuale, morale e civile dei giovani cittadini.

Se si leggono le relazioni annuali che un secolo fa ogni insegnante doveva inviare al Sindaco alla fine dell'anno scolastico, da quelle del maestro Angelo Matiz traspare la passione per la propria missione educativa e la preoccupazione per le difficoltà che emergevano e ostacolavano il raggiungimento di mètte considerate indispensabili per il progresso della Comunità.

Nella relazione del primo anno d'insegnamento (1896 - 97) il maestro Matiz è costretto a lamentare la trascuratezza di certi genitori nei confronti dell'istruzione e sottolinea la "mancanza in alcune madri di qualsiasi autorità sull'animo dei propri figli".

Rivela la saggia didattica praticata " di non passare ad una lezione se tutti non hanno compresa la precedente"; non è tanto soddisfatto del profitto intellettuale dei propri alunni e ciò - scrive - "quantunque la buona volontà di far bene non mi venne mai meno, procurando di mettere tutto il mio impegno e amore nell'adempimento del compito affidatomi". Mette in evidenza di avere in due classi ben 62 iscritti di cui 22 in seconda e ben 40

in terza. Rivela con amarezza come ci sia stata una piccola ecatombe nell'esame di proscioglimento della classe terza poiché dei 38 alunni frequentanti furono ammessi agli esami soltanto 23 e di questi 18 furono i prosciolti.

E qui Matiz ne attribuisce la causa "alla leggerezza che si adopera nel promuovere i fanciulli dalla seconda alla terza classe" e muove un appunto ai colleghi "perché può accadere, in forza di un'istruzione superficiale o morale mal impartita, che il fanciullo dopo terminata la scuola (la classe terza era l'ultima nelle scuole rurali!) in pochi anni ritorni analfabeta ". Ha qualcosa da dire anche sul profitto morale in cui auspica l'aiuto della famiglia (fattore primo dell'educazione) in modo tale che nel suo seno non venga distrutta l'opera del maestro .

Angelo Matiz rimane a Paluzza come maestro per ben 15 anni. Allorché ha assunto servizio il 18 ottobre 1896, dopo la nomina del Consiglio Comunale a maestro della scuola maschile di grado inferiore, lo stipendio annuo è di lire 750 .Tale rimarrà per molti anni e di fronte alle difficoltà frapposte dall'Amministrazione Comunale nel concedere un miglioramento, Matiz il 31 maggio 1908 rinuncia al posto. Il Consiglio, riunitosi il 14 giugno successivo, officia l'Assessore Giovanni Del Bon a persuadere il maestro a ritirare la rinuncia "...manifestandogli in pari tempo la piena soddisfazione pella zelante, benefica e attiva sua opera già per diversi anni prestata a pro dell'istruzione pubblica in questo Comune, non alieno lo stesso Consiglio di venire ad un congruo miglioramento del suo stipendio...".

Nello stesso anno Matiz vince il concorso di maestro nelle scuole di Roma, ma rinuncia a tale posto perché desidera rimanere a operare nella sua Terra. Nel 1910 gli viene offerto l'incarico nelle scuole superiori di Prato Carnico e la relativa Direzione Didattica con lo stipendio annuo di L. 1800.

Di fronte alla prospettiva di perdere un eccellente maestro, il Consiglio Comunale propone un miglioramento dello stipendio (cresciuto in 12 anni di 400 lire!) a lire 1.350 annue e nella deliberazione di

concessione si sottolinea che la decisione è presa:

“in considerazione che il signor Matiz nel corso non interrotto di un quindicennio ha sempre costantemente prestata l'opera sua a pro di queste scuole con attività, zelo e attitudine tale da meritarsi nota d'encomio di questa Amministrazione, come altre volte il Consiglio si è manifestato...”.

L'Amministrazione Comunale, comunque, non si decide a nominare a Paluzza, com'era sua competenza a quel tempo, un Direttore delle scuole per cui Angelo Matiz il 30 maggio 1912 accetta la proposta che viene fatta dal Comune di Moggio Udinese di assumere, oltre che l'incarico di maestro, anche la funzione di Direttore Didattico di quelle scuole elementari.

Provida di apprezzamenti ed elogi, l'Amministrazione Comunale di allora è piuttosto avara quando c'è da affrontare una spesa o per migliorare le condizioni economiche degli insegnanti o nel qualificare viepiù l'organizzazione scolastica con l'istituzione della Direzione Didattica.

Dai documenti non emerge la giustificazione di un tale atteggiamento: non si sa quanto pesasse nelle decisioni la tendenza dei consiglieri al risparmio (se tale si può considerare!) o se influissero atteggiamenti personalistici che si esprimevano in tono di riserva verso una persona solo nelle votazioni segrete del Consiglio Comunale.

Luglio 1915: preceduto dall'apprezzamento di maestro particolarmente preparato anche per compiti superiori, Angelo Matiz (con l'avallo del Ministero della Pubblica Istruzione) viene nominato dal Consiglio Comunale di Moggio Udinese Vice-Ispettore di 3^a classe delle scuole elementari del luogo.

Rimane in detto centro del Canal del Ferro per otto anni, tranne alcuni mesi dal novembre 1917 al dicembre 1918 in cui opera come Vice Ispettore Scolastico prima nelle scuole di Bologna e poi in quelle di Magliano Sabino (Perugia). A Moggio consolida la fama di insegnante aperto, preciso e didatticamente avanzato. Così l'Ispettrice Scolastica Giuseppina Bulfon, sua alunna, molti anni dopo in un collo-

quino del gennaio 1986 mi ricordava la sua figura: "Incontrai Angelo Matiz per la prima volta nella scuola elementare di Moggio: era assegnato alla quinta classe e io mi presentai timidamente a lui come scolara. Ebbi la fortuna di frequentare con lui anche la sesta classe in cui nel lavoro scolastico, sempre intento e serio, il maestro ci guidava con impegno, competenza e amore. Dava prova di essere colto, intelligente e di amare molto lo studio. Sapeva guidarci già a quei tempi verso un tipo di scuola nuova, aperta sul mondo; ci abituava a discutere sui problemi che emergevano nel paese, nella scuola e nella vita, introducendo anche opportune modifiche ai programmi di studio.

Mi piace citare un esempio: anche a Moggio Udinese l'emigrazione era notevole e gran parte degli emigranti si dirigevano verso l'Austria. Il maestro Matiz era persuaso che, per un operaio, il possedere i rudimenti della lingua del Paese, ove avrebbe trovato occupazione, poteva agevolare di molto il primo impatto con il nuovo mondo del lavoro in terra straniera.

Tentò, allora, di introdurre con successo nella sesta classe, in ore suppletive, l'avviamento allo studio della lingua tedesca. Godeva, perciò, di elevato prestigio nell'ambiente sociale di Moggio con riflessi molto validi anche nei riguardi del comportamento degli alunni che lo stimavano, lo obbedivano e gli volevano bene.

Purtroppo la guerra, scoppiata nel 1915, con la disastrosa ritirata di Caporetto disperse anche la nostra piccola comunità scolastica e potei rivedere Angelo Matiz soltanto nell'estate del 1919.

Nel frattempo avevo conseguito la licenza della Scuola Tecnica di Avviamento alla Ragioneria e pensavo che la mia vita sarebbe stata condizionata dai "numeri", ma il mio vecchio maestro mi persuase con validi argomenti a indirizzarmi verso la Scuola Magistrale di S. Pietro al Natisone. Sosteneva che con il mio carattere e la mia sensibilità avrei potuto meglio operare nella vita accanto al "cuore" di fanciulli e genitori. Tale consiglio cambiò completamente la mia vita e divenni maestra; anche all'inizio dell'insegnamento, Matiz (divenuto Direttore Didattico!) mi aiutò con la sua saggezza ed esperienza a superare le prime inevitabili difficoltà.

Continuai gli studi e divenni pure io Direttrice Didattica cosicché lo incontravo più volte, quale collega ormai, nel corso delle riunioni tenute a Tolmezzo

presso l'Ispettore Scolastico Sardo Marchetti. Ma Angelo Matiz era da me considerato ancora "mio maestro"; i rapporti erano cordiali e sereni, ma il mio atteggiamento era molto riguardoso, come lo era stato durante gli anni di frequenza delle due ultime classi elementari.

La figura del "maestro" era, per me, più elevata di quella del "collega".

Scompare, ad appena 72 anni, nel 1948 quando da pochi mesi avevo assunto la reggenza dell'Ispettorato Scolastico di Tolmezzo. Toccò a me, purtroppo, portargli l'estremo saluto a nome della Scuola Carnica.

In quel frangente mi commosse il suono argentino della campanella della scuola di Paluzza, che accompagnava con voce significativa al cimitero di S. Daniele colui che aveva diretto tante scuole in Carnia con competenza, sacrificio e amore....".

Anno 1920 - Nel riordino della Scuola primaria dopo il primo grande conflitto mondiale, viene istituito il Circolo Didattico di Paluzza e come Direttore è nominato il Vice Ispettore Scolastico di Moggio Udinese. Inizia, così, per Angelo Matiz un'attività intensa nel governo della scuola della Val But e del Canale d'Incaroio che si protrarrà per 27 anni fino al 1° ottobre 1947.

Il Circolo abbraccia tutti i Comuni dell'Alto But nonché quelli di Arta, Zuglio e Paularo. Il Direttore non può contare su un segretario e deve sbrigare da solo tutte le pratiche attinenti al funzionamento amministrativo e didattico delle scuole elementari e degli asili infantili sottoposti alla sua vigilanza.

Sotto la sua responsabilità agiscono decine di insegnanti : ce ne sono 15 solo nel Comune di Paluzza con 707 alunni!

Nella vastità di un territorio ampio e montuoso, con stagioni invernali di tutto rispetto, l'unico mezzo possibile di locomozione è un'umile bicicletta. Le classi con i relativi insegnanti sono dislocati nei più piccoli paesi e nei casolari, ove fioriscono le scuole rurali, unica presenza dello Stato anche nell'infima periferia.

Si può immaginare, dunque, quanto fosse impegnativa e gravosa l'opera del Direttore Didattico, obbligato a conoscere tutto e tutti, poi-

ché alla fine dell'anno scolastico nessun insegnante sfuggiva, attraverso le visite periodiche alle classi, al rapporto informativo personale con relativa qualifica. Ogni scuola aveva, poi, problemi particolari da affrontare per cui la tempestiva presenza del Direttore sul posto era indispensabile per risolverli adeguatamente.

Della complessità del lavoro addossato ad Angelo Matiz mi rendo conto personalmente nel 1942 quando, con la nomina a maestro nelle scuole di Sutrio, inizio ad avere un rapporto personale con il Direttore.

Nei frequenti incontri con lui posso usufruire (per la mia attività di giovane e inesperto insegnante) dei suoi consigli, sia per ampliare la cultura professionale che per avviare quella didattica che l'Istituto Magistrale di allora non offriva, mentre si rivelava indispensabile per un'efficace opera educativa. Sono tempi in cui il Regime imperante non lascia alcuna autonomia alla Scuola, soffocata da una politica scolastica dirigistica e centralizzatrice a ogni livello; il Direttore Matiz, però, non inferisce con la precettistica in uso e sa stimolare a scegliere e a utilizzare ciò che meglio serve per la formazione intellettuale e morale degli alunni.

Non utilizza le visite periodiche in classe solo per la valutazione dell'opera del maestro, ma approfitta per consigliarlo, con la sua esperienza, a migliorare il modo di far scuola e a utilizzare con il massimo profitto i mezzi didattici a disposizione. La sua opera, così, diventa preziosa e cresce negli insegnanti la stima e l'ammirazione per il proprio Direttore.

Non è da meno l'apprezzamento che hanno di lui i superiori. Con la caduta del Regime fascista (alla fine di luglio 1943) la situazione si fa difficile anche per la Scuola. Il Direttore Matiz è subissato di impegni, per cui accetto di buon grado di dargli una mano come amanuense negli adempimenti che emergono: compilazione di statistiche, trascrizioni di rapporti, relazioni sulle scuole dei vari Comuni: il tutto va consegnato tempestivamente al Provveditorato agli Studi di Udine.

A volte tocca a me fare il "postino" e in questo compito, per me del

tutto nuovo, ho il piacere di constatare quanta stima avesse per Matiz il vecchio Ispettore Scolastico Menon, addetto al settore "Scuola Elementare". "A Paluzza - mi diceva - siete fortunati perché il Direttore è competente e tempestivo nella sua attività, per cui nel suo Circolo le "grane" non allignano a turbare un'Istituzione delicata com'è la Scuola che deve operare nella serenità per essere efficace".

Vari riconoscimenti ufficiali documentano l'opera di educatore di Angelo Matiz. Già quand'è a Moggio il Ministero della Pubblica Istruzione gli concede il Diploma di Benemerenzza di 3^a Classe e nel 1919 il Comitato Generale per l'Assistenza Civile gli invia altro diploma per quanto ha fatto durante il periodo della profuganza nel 1917 - 18 a favore degli alunni carnici e friulani dispersi in varie contrade d'Italia.

Nel 1937, al 40° anno di attività, il Ministero dell'Educazione Nazionale gli concede il Diploma di Benemerenzza di 1^a Classe, autorizzandolo a fregiarsi della medaglia d'oro che gli viene offerta dal Comune di Paluzza. La deliberazione podestarile n° 134 del 18 settembre 1937 mette in evidenza "...l'illuminata opera svolta dal Direttore Didattico Angelo Matiz a favore delle Scuole Elementari, nell'organizzazione ed educazione della gioventù e nell'offrire la sua opera preziosa e valente per le pubbliche Istituzioni, meritandosi in tal modo di essere proclamato Cittadino Benemerito".

E che quest'ultimo titolo gli sia più che congeniale lo si deduce dall'attività civica svolta dal Direttore Matiz a favore della sua Gente.

Aderisce al movimento cooperativistico dei primi anni del secolo ed è socio fondatore del Forno Cooperativo e della Società Elettrica Cooperativa Alto But. Fa parte del primo Consiglio d'Amministrazione di questa Società negli anni 1911 e 12, consigliere per vent'anni ininterrottamente dal 1925 al 1945 e Sindaco dal 1921 al 1923. Fonda il Patronato Scolastico (Ente addetto all'assistenza degli alunni poveri), la Società Operaia di Mutuo Soccorso fra i lavoratori, la Scuola di Disegno Professionale che mira a istruire nel periodo invernale i giovani lavoratori. Particolarmente amante della musica, fonda, istruisce e diri-

ge la "Schola Cantorum" del Duomo di Paluzza.

Angelo Matiz, quindi, non è soltanto propugnatore di alti ideali, ma diventa esempio di operosità nel contribuire a tradurre in benefiche Istituzioni quanto ha in mente e nel cuore.

La sua formazione umana, civile e religiosa lo portano a creare un cordiale rapporto con chi avvicina e sa avvincere con il garbato modo di parlare e persuadere con la robustezza delle idee che diffonde.

Il Direttore Matiz continua la sua opera di Educatore fino al 30 settembre 1947. Rimane nella Scuola per ben cinquant'anni, tranne una breve sospensione nel 1945 allorché gli strascichi delle vicende politiche del 1943-45 lo costringono a lasciare l'incarico. Anime poco generose e di parte depongono contro di lui in sede di esame della sua condotta politica davanti alla Commissione Provinciale dell'Epurazione, istituita per coloro che hanno avuto cariche durante il ventennio fascista. Sul momento l'intervento in sua difesa, fatto dal Comitato di Liberazione Nazionale di Paluzza (di cui ero Presidente), non riesce a fermare il provvedimento di sospensione, ma le ripetute e inoppugnabili testimonianze, portate di seguito in luogo competente sull'onesto agire dell'uomo in ogni circostanza, riescono a smantellare le accuse per cui nel 1947 il Ministero della Pubblica Istruzione reintegra Matiz nelle sue funzioni di Direttore Didattico.

Quanto è avvenuto negli ultimi anni lascia, però, una traccia di grande sofferenza morale nel suo animo, che si traduce pian piano anche in quella fisica per un male che esplode rapido e inesorabile.

Gli è di grande conforto in momenti difficili l'amico e Padre spirituale don Giacomo Candido, allora Parroco di Sutrio. Pochi mesi dopo essere rimasto al suo posto di lavoro fino al limite estremo delle sue forze, Angelo Matiz il 17 gennaio 1948 muore nella sua casa in Paluzza.

Alludendo alle grandi sofferenze degli ultimi anni, il maestro Urbano Guerrino (Direttore Reggente) nel saluto commosso al suo vecchio superiore, nel giorno dei funerali, lo chiama: "Angelo senza Paradiso!". Ma diverso è il parere di un altro insegnante, Arnaldo Fior, (vecchio